# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 04 Aprile 2022

**LA CONVERSIONE È MOLTEPLICE**

**La conversione per ogni discepolo di Gesù è molteplice perché essa, nello stesso tempo, è conversione alla purissima verità: del Padre celeste, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, della Chiesa, del Vangelo, dei Sacramenti, dell’uomo, del tempo, dell’eternità. Se una sola di queste conversioni si compie nell’errore, tutte le altre conversioni si compiranno nell’errore. Un solo errore in una di queste necessarie conversione genera errore in tutte le altre. Se una sola di queste conversioni viene negata, tutte le altre vengono negate, perché non vissute nella purissima loro verità. Esaminiamo per un istante il tempo presente. Oggi c’è una potentissima conversione all’uomo. È però una conversione non solamente errata, ma anche una conversione piena di immoralità, perché non vissuta secondo la purissima verità dell’uomo. Perché manca oggi all’uomo la sua purissima verità? Perché la verità dell’uomo non viene dall’uomo, viene dal suo Creatore che è il Padre nostro celeste, viene da Cristo Signore che è il Redentore dell’uomo, viene dallo Spirito Santo che deve generare l’uomo nuovo. Una volta che l’uomo ha ricevuto nuovamente la sua verità, questa potrà essere vissuta solo nel seno della Chiesa. Mancando noi della verità della Chiesa, sempre la nostra verità muore. Come nessun albero potrà vivere con le radici esposte al sole, così nessuna verità dell’uomo potrà esistere e vivere senza la verità della Chiesa e se non viene piantata in essa. Poiché oggi si vuole distrugge la Chiesa e con la Chiesa vengono distrutti il Padre e lo Spirito Santo, Cristo Gesù e la Vergine Maria, nessuna verità dell’uomo potrà essere ritrovata e nessuna verità si potrà vivere. Dio ha stabilito che il seno mistico nel quale ogni uomo potrà trovare e vivere la sua verità è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Chi distrugge la Chiesa non distrugge solo se stesso, distrugge il mondo intero, distrugge l’intera umanità. È verità eterna e immortale. Si noti bene. Qual è oggi la conversione all’uomo da tutti auspicata? È una conversione ad un uomo con il potere di farsi da se stesso, di autodeterminarsi anche nella natura. È una conversione che libera l’uomo dalla sua verità di natura perché sia solo dalla sua volontà. Così la volontà diviene il nuovo creatore dell’uomo. Senza la verità di natura tutto diviene possibile: divorzio, adulterio, eutanasia, eugenetica e bioetica sotto il totale governo dell’uomo, piena autodeterminazione del proprio corpo, unione stabile tra gli stessi sessi. Solo per citarne alcune di queste cose frutto di una volontà che ha in odio la sua stessa verità. Qual è la verità della volontà? La volontà è vera volontà se perennemente governata dalla sua razionalità, dal discernimento, dalla coscienza formata nella più pura verità. Se la volontà si governa da se stessa, essa cade nella più triste della schiavitù. Non c’è schiavitù peggiore per la volontà di quella di essere schiava di se stessa. Ecco una parola che illumina fortemente questo mistero: “Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono” (Sir 17,5-11). Ridurre l’uomo a sola volontà è la schiavitù più grande nella quale l’uomo è oggi caduto. Questa schiavitù è generatrice di ogni altra schiavitù. Ecco perché urge che l’uomo si converta alla pienezza della sua verità. Se non si converte è condannato ad una schiavitù così pesante e poi alla fine si trasformerà in schiavitù eterna.**

**SI AMA DALLA PERSONALE VERITÀ**

**Cosa si vuole significare o intendere quando si dice che si ama dalla personale verità? Si vuole significare che ogni persona è colmata dal Signore da molteplici verità. Poiché amare è trasformare la verità in vita, più verità si possiedono e più se ne devono trasformare in vita. Se anche una sola verità non viene trasformata in vita non si ama dalla verità che è data alla persona. Un uomo deve amare dalla sua verità di uomo. Una donna dalla sua verità di donna. Un contadino dalla sua verità di uomo e di contadino. Un medico dalla sua verità di uomo e di medico. Un politico dalla sua verità di uomo e dalla verità del ministero che esercita. Nessuna verità va negata o non vissuta in favore dell’altra verità. Se anche una sola verità non viene vissuta, non si ama, perché la verità del proprio essere viene calpestata. Un cristiano deve amare dalla sua verità di uomo, dalla sua verità di cristiano, dalla verità del ministero che esercita nella Chiesa e nel mondo. Un cristiano che si dedica alla politica deve amare dalla verità del suo ministero politico, dalla verità del suo essere discepolo di Cristo, dalla verità del suo essere uomo. Se una sola di queste verità non viene trasformata in amore, lui non ama dalla purezza e pienezza della verità, ama dalla falsità e dalla menzogna. Così dicasi di un cristiano che esercita il ministero della medicina. Lui è chiamato ad amare dalla verità della sua umanità, dalla verità del suo essere discepolo di Gesù, dalla verità della sua medicina. Un medico cristiano che pratica l’aborto non ama dalla verità, non ama affatto perché dalla falsità non c’è amore. Dalla falsità c’è solo il tradimento del vero amore.**

**È questa oggi la vera crisi del cristiano: dice di amare dal ministero, ma non ama dalla sua verità del suo essere uomo e dal suo essere discepolo di Gesù. Tutti di dicono politici cristiani. Ma moltissimi tradiscono e rinnegano la verità del loro essere discepoli di Gesù. Dicono di amare l’uomo ma dal rinnegamento della loro verità. Questo vale per un papa: lui deve amare l’uomo dalla sua verità di papa che è quella di essere vicario di Cristo Gesù e successore di Pietro. Se vicario di Cristo deve condurre tutti a Cristo, se successore di Pietro deve seguire il Maestro come lo ha seguito Pietro, lasciandosi crocifiggere per Cristo Gesù. Deve come Pietro sempre difendere e diffondere a tutte le genti la verità del suo Maestro. Se non ama il mondo dalla verità del suo essere papa, non ama. Ha tradito la sua verità. La stessa cosa va predicata – anche se l’amore è diverso perché diversa è la verità – per ogni vescovo e ogni presbitero e ogni diacono. Il vescovo deve amare dalla sua verità di vescovo. Il presbitero dalla sua verità di presbitero. Il diacono dalla sua verità di diacono. Il cresimato dalla sua verità di cresimato. Il battezzato dalla sua verità di battezzato. Il teologo dalla sua verità di teologo. Il profeta dalla sua verità di profeta. Il maestro dalla sua verità di maestro. O si ama dalla personale verità o non si ama, perché viene calpestata la verità. Ecco come i Dodici rispondono alle vedove che chiedevano loro di essere assistite nel servizio delle mense: “In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola» (At 6,1-4). Purissimo amore dalla propria verità. La verità non se la dona l’uomo, non la donano gli uomini. Ogni verità viene da Dio. Quando si modifica la verità di una persona, è l’amore che si modifica. Da vero amore nella verità diviene falso amore nella modifica e nella trasformazione della verità.**

**OBBEDIENZA A CRISTO E OBBEDIENZA ALLO SPIRITO**

**È possibile separare l’obbedienza a Cristo dall’obbedienza alla Spirito Santo? No. Mai. Noi infatti non abbiamo separato l’obbedienza a Cristo dall’obbedienza allo Spirito Santo, vogliamo affermare invece che l’obbedienza a Cristo dovrà sempre compiersi nell’obbedienza allo Spirito Santo. L’obbedienza a Cristo è purissima obbedienza alla Parola di Cristo. Tutti dicono di possedere questa obbedienza. Oggi tutti si professano obbedienti al Vangelo e alla Parola della Scrittura. Cosa manca a questa obbedienza? La verità cui sempre, giorno dopo giorno, deve condurre ogni credente in Cristo lo Spirito Santo. Non è solo questa l’obbedienza allo Spirito Santo o l’obbedienza alla verità cui conduce lo Spirito Santo.**

**Vi è una seconda obbedienza che non va trascurata. Questa obbedienza da dare allo Spirito Santo è obbedienza ad ogni suo carisma, ogni suo ministero, ogni sua missione. Ognuno deve però sapere che senza l’obbedienza a tutto il Vangelo nella purezza della verità dello Spirito Santo mai potrà esserci vera obbedienza ai carismi, ai ministeri, alle missioni dello Spirito del Signore. L’Apostolo Paolo sintetizza la prima obbedienza, quella al Vangelo, secondo la pienezza della verità dello Spirito Santo, nell’inno alla carità: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,1-7)*. In queste semplici parole è racchiusa tutta l’obbedienza al Vangelo e alla più pura verità cui conduce lo Spirito Santo. Se non siamo in questo inno, se la carità non è la nostra stessa vita, carismi, ministeri e missione sempre saranno carenti della loro essenza, che è solo l’amore. Madre di Dio, facci obbedienti a Cristo e allo Spirito.**